

# Centro Alzheimer: i fondi ci sono, le firme no

La denuncia di Emanuele: abbiamo terreno e progetto, bloccati dalla burocrazia

di **Margherita De Bac**

Nell'ottobre del 2014 la posa della prima pietra alla pre-

senza di Ignazio Marino. Ma da allora il centro per l'Alzheimer in zona Bufalotta non ha fatto passi in avanti. Colpa, ha spie-

gato l'imprenditore Emanuele (presidente della Fondazione Roma), di firme che mancano di una perizia richiesta all'im-

presa. L'iter sembrava essersi sbloccato. Poi il sindaco si è dimesso e ora il progetto appare nuovamente in bilico.

a pagina 9

## Il centro per l'Alzheimer bloccato dalla burocrazia

Emanuele: ci sono terreno, fondi e progetto. Mancano due firme

### L'inchiesta

di **Margherita De Bac**

C'era tutto. Il terreno, in zona Bufalotta. La volontà, e gli investimenti, di un imprenditore del calibro di Emanuele Francesco Maria Emanuele, presidente della Fondazione Roma, che dedica la metà degli investimenti alla salute. C'era l'entusiasmo delle famiglie dei malati, circa 600mila in Italia e poi il progetto dell'architetto olandese Eloy van Hal, specializzato in questo tipo di edilizia, già realizzata con successo ad Amsterdam. Mancavano però le buone intenzioni, e la voglia di fare, dei burocrati romani. Risultato. Il Villaggio Alzheimer, annunciato come pronto almeno in un primo nucleo per il 2016 è rimasto nel libro dei sogni. L'altro anno, a ottobre, l'ex sindaco Ignazio Marino è intervenuto alla cerimonia della posa della prima pietra, indicando la scadenza dell'anno prossimo.

Niente però si è smosso. Il perché lo ha spiegato Emanuele in occasione dell'ultima Giornata dell'Alzheimer, due mesi fa. All'impresa è stata richiesta una perizia dove si dimostri che da qui a 200 anni il vicino fiume Tevere non esonderà. Dopo lo sfogo pubblico,

sembrava che la situazione si fosse sbloccata e fossero arrivate rassicurazioni per dare il via ai lavori in tempi brevi. Poi Marino si è dimesso, è arrivato un commissario e chissà se il Villaggio non finisca nuovamente nel cassetto di una scrivania.

Ieri il presidente della Fondazione è tornato a denunciare pubblicamente le assenze del Campidoglio durante la presentazione del libro *Le buone pratiche per l'Alzheimer*, scritto da Luisa Bartorelli, per 20 anni primario di geriatria, ora presidente del comitato scientifico della Fondazione. «Aspettiamo da tre anni il permesso - ha detto Emanuele - Il terreno è stato acquistato, un luogo meraviglioso come quello olandese dove i malati non vengono legati al letto ma passeggiano felici in giardino e riposano in stanze arredate dei loro mobili. Così possono mantenere coscienza di se stessi. Il progetto è sostenuto da un investimento milionario».

Il libro della Bartorelli, sottotitolo strategie assistenziali per operatori coraggiosi, editore Carocci Faber, si rivolge ai «caregiver», coloro che devono prestare le cure. Dunque medici, familiari, infermieri «che si trovano a dover gestire situazioni difficili nei servizi o a domicilio dei pazienti». In un'unica parola, i volenterosi. Un capitolo è dedicato in parte al Villaggio che non c'è. Uno spazio residenziale per perso-

ne con demenza, alternativa alla classica struttura sociosanitaria, comunemente indicate con l'abbreviazione Rsa. L'obiettivo è assicurare una vita il più possibile normale. Le strategie psicosociali e ambientali sono le uniche attuabili visto che l'Alzheimer non ha terapia né guarigione. In questi spazi l'incidenza dei disturbi del comportamento è bassissima, grazie all'influenza dell'ambiente senza stress, «rassicurante, compiacente».

La Bartorelli descrive la sua visita a Weesp, un quarto d'ora di treno da Amsterdam dove risiedono persone con demenza di grado moderato-severo. Abitano in case a due piani che si affacciano sul verde. Fanno la spesa al supermercato interno, c'è il parrucchiere, un teatro, bar, sala musica. Tutto scorre nella normalità, una normalità dignitosa e serena. Nel rispetto del mondo interiore dell'individuo.

La scorsa settimana è stata pubblicata a cura dell'Istituto superiore di sanità la prima mappa dei centri italiani per le demenze, autore Nicola Vanacore, responsabile dell'Osservatorio demenze. Vanacore è intervenuto alla presentazione del libro della Bartorelli. Il suo lavoro dettagliato è consultabile su [www.iss.it](http://www.iss.it). Nel Lazio la situazione è squilibrata dal punto di vista della collocazione delle strutture dedicate (fra

centri di diagnosi, diurni e residenziali) a netto favore della Capitale rispetto alle provincie.

[mdebac@corriere.it](mailto:mdebac@corriere.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La scheda

● Il Villaggio Alzheimer, annunciato come pronto almeno in un primo nucleo per il 2016, sgrerà su un terreno della Bufalotta

● Il progetto è dell'architetto olandese Eloy van Hal, specializzato in questo tipo di edilizia, già realizzata con successo ad Amsterdam

● Emanuele Emanuele: «Aspettiamo da tre anni il permesso. Il terreno è stato acquistato, un luogo dove i malati non vengono legati al letto ma passeggiano felici in giardino e riposano in stanze arredate dei loro mobili».



**Weesp**  
L'ingresso di  
«De Hogeweyk» il  
centro pilota  
progettato  
Eloy  
van Hal  
a un quarto d'ora  
di treno da  
Amsterdam